

Questo settimanale non riceve contributi pubblici.
Contributi volontari e abbonamenti presso Banca Unicredit, indicando nella causale il titolo del versamento
IBAN: IT 58U 02008 32974 00122 7828 031
Abb. annuale ordinario € 75,00
Abb. annuale sostenitore € 150,00



NOI...POPOLO LUCANO

Fummo rozzi, ma da questa rozzezza traemmo la semplicità dei costumi e di senso ingenuo della vita e l'amore appassionato, quasi selvaggio, della famiglia;
Fummo incolti, ma dalla mediocrità del sapere derivammo la franchezza del giudizio, che spesso tramonta e si affoga nei lenocinii della civiltà e della cultura;

Fummo poveri, ma dalla povertà venne a noi quella sobrietà di abitudini, di cui menò vanto anche il poeta prediletto di Augusto.

Fummo coartati, ma la violenza altrui ci temprò alle sofferenze e noi portammo con fierezza dovunque il fardello dei nostri mali e la nostalgia senza fine delle nostre montagne deserte.

(Da un discorso di Gianbattista Guarini, umanista di grande e meritata fama, pronunciato in Potenza nel 1910 per celebrare il primo cinquantenario dell'insurrezione del famoso diciotto agosto potentino)

L'Indipendente

lucano

N.2 - 08 ottobre 2011 | 1,50 euro

"...quello che gli altri non scrivono..."

EDITORIALE

I lucani: l'epos di un popolo e le sue saghe

di Lucio Tufano



Vi è un risveglio di storia delle origini e delle identità dei popoli nelle varie regioni d'Italia, e questo anche a proposito dell'integrazione europea, del 150° dell'Unità d'Italia, dei quaranta

anni delle Regioni a statuto ordinario e infine con una ribadita storia del Risorgimento e di un nuovo modo di trattare e affrontare la questione del riscatto culturale e economico del Mezzogiorno. Difatti, già con l'anno dei sanniti, tempo fa, si diede luogo e s'intensificò un certo fermento per la ricerca e la celebrazione delle origini tanto da far scaturire una sorta di rilancio della antica e moderna identità nazionale.

Vi è stato un modo di ricerca della propria storia e un diffusissimo sentimento di rievocazione dei passati mitologici, epici, fiancheggiato e sostenuto dalle più scrupolose mappe di giacimenti, grazie all'attività degli intellettuali e degli archeologi e da quelle più tecniche e programmate delle soprintendenze, un po' come reazione alla monotonia del presente e alle cortine spesso insignificanti del "provincialismo" che assediano da decenni le aree interne.

Le mostre nazionali, le pubblicazioni più suggestive, i filmati improvvisati e superficiali sulle country, i convegni di studio e di interesse regionale sulla storia delle comunità, le celebrazioni e le commemorazioni, le logore diatribe nel tentativo di ripristino dell'antica denominazione "Lucania" alla nostra regione, il ricorso di scrittori e di escursionisti alla ricerca di scoop senza talento ed originalità nel rievocare il Levismo ed il folclore terrorista del brigantaggio nostrano, tutto ci spinge a credere come sia ancora utile una opera di rievocazione, riesumazione e riscoperta delle antiche vicende e civiltà, e non solo sannitica, di quella Irpina...

SEGUE A PAG.4

NON SIAMO STATO NOI

8.469.893,15 per Ecoil Italia: la punta di un iceberg

di Filippo de Lubac



Stiamo attraversando una profonda crisi economica. Anzi siamo alle pezzee, più che attraversare, sarebbe il caso di dire "sprofondare". L'aspetto più inquietante è che la cosa sembra non ci riguardi, come

se non dovessimo o potessimo nemmeno tentare qualcosa, muovere un dito, articolare parola. Come quegli abitanti di Ercolano e Pompei, pure scossi dai brontolii del Vesuvio, che restarono ad aspettare il compiersi di un tragico destino senza scomporsi più di tanto. Nel dramma di una Regione che è ultima tra gli ultimi, drammatici e ignorati persino i dati Istat, il paradosso delle centinaia di milioni di euro bloccati nelle casse regionali. Dovevano servire a finanziare la reindustrializzazione, l'innovazione, la ricerca e lo sviluppo. Sono serviti a pagare indennità, gettoni e illusioni ma, in certa parte, sono ancora lì, nelle casse regionali. Come gli ottomilioni e passa stanziati per ECOIL Italia.

Quella società che avrebbe rigenerato milioni di tonnellate di olii esausti ma il cui progetto "presentava carenze non irrilevanti" mai risolte. Lo spiegò nero su bianco Vincenzo Tufano, perciò interpellato dalla Regione Basilicata, ma nulla si mosse fuorché la Procura della Repubblica di Potenza. Mosse, forse è eccessivo, diciamo che avviò i preliminari per muoversi, fece qualche verifica ed ottenne dei riscontri. Anni! Benvengano le commissioni annunciate dal Presidente De Filippo sull'inquinamento della Fenice e magari su quello del centro olii di Viggiano e magari sui pozzi esausti della Valbasento e su tutto quanto si può verificare. Purché a comporre non siano i soliti "prenditori" di indennità già a stipendio regionale, i soliti politici coinvolti in decenni di malagestio, i soliti "tecnici" addomesticati. E, tanto per cominciare, si chieda la restituzione delle indennità agli artefici della fallita reindustrializzazione della Valbasento. Poiché l'indennità presuppone la retribuzione di un rischio, quello di sperperare risorse pubbliche. Cosa che è avvenuta, come la Corte dei Conti può facilmente verificare.



C'era una volta la bonifica della Materit...

di Giuseppe Balena



● Ogni favola ha il suo orco. La favola dell'industrializzazione e del benessere della Val Basento ha un orco difficile da sconfiggere. Il mostro cattivo si chiama amianto.

E' quello lasciato dall'ex Materit S.r.l. di Macchia di Ferstrandina, in provincia di Matera. L'azienda faceva parte del gruppo Fibronit e ha svolto la sua attività produttiva dal 1973 al 1989, quando fu chiusa dal Nucleo operativo ecologico dei carabinieri a causa della mancanza della discarica autorizzata per lo smaltimento dei propri rifiuti.

SEGUE A PAG.2

L'editore scrive

di Carlo Gaudiano

● La nascita di una nuova testata è, generalmente, salutata come ulteriore fonte di arricchimento di conoscenze, cioè di fatti e circostanze che si consumano nel territorio. Insomma, ne dovrebbe beneficiare il cittadino che, essendo tale, cerca di informarsi al fine di non essere soggetto passivo nella comunità in cui vive.

Qualcuno, probabilmente, si starà chiedendo se fosse necessario un nuovo organo di informazione in una piccola Regione dove già "albergano" tre quotidiani su supporto cartaceo e una miriade di iniziative su supporto informatico (leggi internet), senza sottacere l'informazione locale che giunge attraverso le emittenti radio - televisive pubbliche e private. "

L'Indipendente Lucano", apparentemente è una nuova testata. E' nipote del settimanale "Il Giornale della Sera" e figlia naturale del glorioso "Il Resto", cioè di quelle testate che hanno inaugurato nel nostro territorio il cosiddetto giornalismo d'inchiesta e sulla cui scia, poi, a corrente alternata, a secondo delle opportunità, si sono dovuti adeguare gli altri.

Di quel giornalismo che al di fuori dei comunicati stampa ha temprato lo scettro dei potententati locali, riducendoli il più delle volte a quella che era la loro intima realtà: "poverini" seduti su scranni per volere di consorterie che perdono la loro arroganza ed esuberanza non appena trovano una pur piccola resistenza.

SEGUE A PAG.2

RNM Policoro: Martorano versus Venezia

● Le sorprese non finiscono mai. La sanità ne è una delle maggiori fonti. Si sente che la sua managerialità è sottoposta al fuoco di sbarramento per ogni errore «conosciuto» E ce ne sono di diversi tipi. Alcuni «spiccano» e hanno una maggiore «risonananza» rispetto ad altri.

A PAG.2

TEOREMA, opera scandalo di Pier Paolo Pasolini

● Diverse sono le personalità letterarie e poetiche che connotano il secondo dopoguerra: da Vasco Pratolini a Cassola con la Ragazza di Bube, da Bassani a Gadda con La cognizione del dolore a Pasolini con Teorema, opera scandalo. Il paesaggio è abbandonato, le periferie...

A PAG.3

La crisi globale e le politiche regionali della Lucania

● Sembra che tutti i mali che investono la Nazione, che attanagliano lo sviluppo del Mezzogiorno e della nostra Regione, siano dovuti agli effetti della grave crisi che imperversa nel mondo occidentale. Siamo stati inondati da cifre, percentuali, numeri...

A PAG.5

Miracolo Lucano: "vota sul petrolio!"

● Continua in tutta la regione l'iniziativa "VOTA! sul petrolio", promossa da Miracolo Lucano, con la petizione popolare avviata in varie piazze cittadine e davanti a circa 200 parrocchie lucane nei giorni 1, 2 e 3 ottobre ultimi scorsi. Intanto si può firmare...

A PAG.7

Quando si oltrepassa il limite invalicabile

● Occorre recuperare 4.183,03 euro per fitti scaduti ed il Comune di Policoro si adopera conferendo l'incarico all'avv. Ilaria Baldassarre con studio in Policoro alla Via Gran San Bernardo n.34, regolarmente iscritta all'Albo comunale degli Avvocati

A PAG.8

L'editore scrive

di Carlo Gaudiano

SEGUE DA PAG. 1 ...Denudare il potere e chi lo gestisce continuerà ad essere l'obiettivo del settimanale che l'affezionato lettore troverà ogni sabato in edicola. Si continuerà l'opera di risvegliare le giovani e assopite coscienze al fine di un definitivo riscatto morale e civile della nostra comunità.

Si continuerà ad indagare e pubblicare su tutto quanto cozza contro la logica e il buon senso, senza tralasciare gli affarismi e i clientelismi, specialmente quando questi sfociano in fatti di interesse penale. Si continuerà a "lavorare" nella diversità.

La libertà è merce rara e preziosa pertanto ha un altissimo prezzo. Prezzo che un gruppo di amici hanno intenzione di pagare sia in termini materiali, autofinanziamento, e ancora di più di subire atteggiamenti simil-mafiosi, discriminatori, da parte di chi e, saranno in tanti, si sentiranno chiamati in causa dalle indagini giornalistiche.

Infine un plauso ai giornalisti, eroi, che hanno accettato di indagare e scrivere per "L'Indipendente Lucano" senza alcun corrispettivo economico. E' sicuramente più dignitoso e affascinante mettere a disposizione gratuitamente la propria professionalità, rispetto a chi è umiliato dal percepire pochi euro ad articolo.

La nostra redazione è formata da valenti giornalisti che hanno la sola certezza che sulla punta della penna si realizza la vera libertà del singolo, di chi scrive, di chi legge e dell'intera comunità. Su questi presupposti ho accettato l'onore e l'onere di sottoscrivere in qualità di editore la nascita del settimanale che spero il lettore stia già "gustando".

Quel comitato per la reindustrializzazione della Valbasento

di Nicola Piccenna

Si chiamava "Comitato di Gestione per la Reindustrializzazione della Val Basento", istituito dopo l'intesa tra Ministero del Tesoro e Regione Basilicata, siglata il 5 gennaio 2000.

Quell'intesa mirava ad investire nell'area industriale materana 109.563.593,92 euro di soldi pubblici tramite un Bando così articolato: 15 milioni di euro per contratti di programma; 7 milioni di euro per progetti di Formazione; 18 milioni di euro per contributi in conto/interessi; 67 milioni di euro per contributi in conto capitale; 591.188,38 euro per spese di gestione e di funzionamento del "Comitato" che, per l'espletamento delle proprie funzioni, era affiancato da tre tecnici di provata esperienza in politica industriale, nominati dalla Giunta regionale lucana d'intesa con il Servizio programmazione negoziata del Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione del Ministero del Tesoro,



Insediamento industriale in Valbasento

a loro volta inclusi nel "Nucleo di Valutazione".

Una indennità venne stabilita per i componenti del "Comitato" e del "Nucleo di Valutazione": 20.658,28 euro annui, per ogni componente del "Comitato" (non dovuta per i componenti che rivestono cariche elettive); 30.987,41 euro per il primo anno ad ogni componente del Nucleo di Valutazione e 15.493,71 euro per i successivi.

Il Comitato di Gestione che si insediò ufficialmente il 15 maggio 2000 era così composto: Presidente della Giunta regionale di Basilicata, un rappresentante del Ministero del Tesoro e Presidente del Consorzio Industriale di Matera e provincia. Il 2 maggio 2005 alle ore 13,30 nelle stanze del Dipartimento Presidenza della Giunta lucana di via Anzio (Potenza) si riunì il "Comitato" nelle persone

del presidente della Giunta regionale (arch. Filippo Bubbico), del dr. Vincenzo Donato (Ministero dell'Economia e delle Finanze), del prof. Angelo Minieri (presidente del Consorzio Industriale di Matera e provincia), della Segreteria tecnica nella persona di Vito Laurenza, del responsabile unico del Bando Val Basento arch. Luigi Felicetti.

Parteciparono ai lavori i membri del "Nucleo di Valutazione": dr. Carlo Carulli, dr. Gualtiero Milana e il rag. Carlo Pitroch. All'ordine del giorno questi argomenti: 1) relazione semestrale al 31.12.2004; 2) richieste di proroghe; 3) rimodulazione programma interventi; 4) varie ed eventuali. Sarebbe utile attualizzare quanti soldi hanno incassato i boiardi regionali alla voce "Reindustrializzazione della Valbasento". Ancor più utile sapere quanti fondi mai spesi giacciono inerti nelle casse regionali.

Dovrebbero e potrebbero alleviare (non risolvere, ahimè!) il dramma della disoccupazione e del sottosviluppo della Lucania ma servono solo a rimpinguare le tasche di qualche fortunato dirigente, peraltro già abbastanza fornite.

RNM Policoro: Martorano versus Venezia

di Gianfranco Gallo



● Le sorprese non finiscono mai. La sanità ne è una delle maggiori fonti. Si sente che la sua managerialità è sottoposta al fuoco di sbarramento

per ogni errore «conosciuto». E ce ne sono di diversi tipi. Alcuni «spiccano» e hanno una maggiore «risonanza» rispetto ad altri. Uno di questi è al centro della «querelle» fra i consiglieri di opposizione della regione Basilicata e i manager di una di quelle che oggi amano definirsi le direzioni strategiche delle aziende sanitarie e ospedaliere.

È un esempio fra i meno edificanti: si tratta dello scambio

di dure accuse e repliche che poco hanno a che vedere con le strategie, fra i Consiglieri Paolo Casteluccio e Mario Venezia del Pdl e la direzione della Asm (Azienda Sanitaria Matera), in particolare sulla questione che riguarda il ritardo dell'installazione dell'Risonanza Magnetica all'ospedale di Policoro.

Con un comunicato stampa che ha preceduto la risposta che l'assessore alla Sanità At-

tilio Martorano dovrà portare al consiglio regionale, l'ASM ha replicato a una interrogazione del Consigliere del Pdl Mario Venezia. «(...)smentisce nella maniera più categorica la notizia che la Risonanza Magnetica dell'ospedale di Policoro si troverebbe da due anni in un magazzino "incepolato" e probabilmente impolverata" in attesa di collaudo(...) la RMN non è mai arrivata all'ospedale...»

SEGUE A PAG. 4

C'era una volta la bonifica della Materit...

SEGUE DA PAG. 1 ...L'azienda fu posta in liquidazione e i lavoratori furono messi in cassa integrazione. Da quel momento si attende ancora la felice conclusione della bonifica.

La matematica è un'opinione

Nel 1994, a distanza di cinque anni dalla chiusura, la Regione Basilicata prendeva atto della presenza di rifiuti speciali momentaneamente stoccati nel piazzale dello stabilimento e autorizzava la società a procedere allo smaltimento.

Si deliberava, in particolare, che entro otto mesi dalla data di emissione del provvedimento l'azienda avrebbe dovuto completare lo smaltimento nella discarica interna di 2° categoria di tipo "B".

Il materiale oggetto delle operazioni di smaltimento comprendeva tre mila metri cubi di fanghi secchi e 600 metri cubi di rottami e sfridi di manufatti. Dopo altri cinque anni, in data 20/01/1999, la ditta Materit S.r.l. richiedeva il rinnovo dell'autorizzazione regionale allo stoccaggio temporaneo di circa 120 metri cubi di rifiuti pericolosi contenenti amianto e rivenienti dall'operazione di bonifica in corso; una quantità diversa rispetto a quello accertato nel 1994.

Intanto nella nota dell'Arpab dell'1/06/2000 si dichiarava che la concentrazione media di polveri o fibre libere di amianto nei fanghi era pari a 5.000 mg/kg (0,5%), pertanto erano da considerarsi "rifiuti speciali pericolosi" ai sensi dell'art. sette allegato H del D.Lgs 5/2/97 n. 22. Pertanto, ai

fini dello smaltimento i rifiuti andrebbero conferiti in discarica di 2° categoria di tipo "B", adatta per i rifiuti contenenti amianto speciali pericolosi, oppure in discarica di 2° categoria di tipo "C".

Aspettando la bonifica...

Nel giugno del 2001 era approvato il piano dei lavori per la bonifica mediante confezionamento, trasporto e smaltimento dei rifiuti pericolosi, solidi e polverulenti, presenti nell'area del dismesso stabilimento posto nel frattempo in liquidazione.

I lavori erano affidati alla ditta ECO C.L.R.R. Srl di Bari. Nel 2002 la Materit rispondeva alle richieste della Provincia di Matera e specificava che nello stabilimento erano presenti i seguenti materiali: fanghi recuperati in circa 400 big-bags omologati pari a circa 400 tonnellate, rifiuti friabili stipati in circa 110 big-bags pari a circa 25 tonnellate, ceneri volanti recuperate in dodici big-bags pari a circa 15 tonnellate, polvere di silice in 5 big-bags pari a circa 5 tonnellate e circa 120 tonnellate lastre piane in cellulosa-cemento. I rifiuti dell'ex Materit comprendevano inoltre: due forni di essiccazione, tre generatori di vapore, un generatore di calore contenente olio diatermico - reti di distribuzione acque e vapore di processo, un impianto di riscaldamento, capannone e canali di scambio acque e fanghi di processo con l'esterno. Tutto fermo per altri quattro anni. Nel 2005, vista la latitanza della Materit, l'amministrazione comunale di Ferrandina emetteva l'ordinanza di diffida al proprietario



per eseguire gli interventi necessari. L'azienda, però, non aveva più fondi a disposizione.

Il costo degli interventi prioritari individuati era stimato in circa un milione di euro. Nei bilanci regionali del 2006 e del 2007 erano stanziati oltre 50 milioni di euro per bonifiche da inquinamento. Intanto la Direzione qualità della vita del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio indicava la Basilicata come al terzo tra i siti potenzialmente inquinati da amianto. "Potenzialmente inquinati", è ovviamente solo un'espressione eufemistica perché, per esempio, in Val Basento l'amianto c'è stato e purtroppo c'è ancora.

La bonifica: ancora una favola

Passano gli anni e si giunge alla cronaca recente. La bonifica completa e risolutiva, però, è tuttora una favola. Nel documento preparatorio all'ennesima conferenza di servizi del 31/03/2011 si precisa che sono stati smaltiti quattordici big-bags e si stimano presenti sul sito ancora circa 500 metri cubi di materiale oltre a ulteriori 630 mila kg di materiale e appa-

recchiature varie. Il costo stimato per la rimozione e la bonifica delle aree è di circa 2.580.000 euro.

Poiché i tempi autorizzati al deposito temporaneo dei big-bags sono ampiamente trascorsi, occorrerebbe (condizionale più che mai d'obbligo) procedere all'immediata verifica delle condizioni di sicurezza del materiale depositato nel capannone e sul ciglio della strada statale Basentana. Nella Conferenza di Servizi del 20/07/2011 è stato ribadito il ritardo decennale nell'opera di bonifica. Meno male. Bisognerà, inoltre, classificare i rifiuti contenuti in 120 fusti e provvedere allo smaltimento.

Per la messa in sicurezza dei suoli il Comune di Ferrandina, divenuto proprietaria dell'area, ritiene necessario commissionare uno studio per l'analisi del rischio specifico, propedeutico per la successiva valutazione e attuazione degli interventi. Punto e a capo: si ricomincia dall'inizio. C'era una volta la Materit...

Seguirà l'ultima puntata: "I danni della Materit"



Teorema

di Pier Paolo Pasolini

Si china su di lei e l'accarezza sui capelli: e, sotto quella carezza Lucia osa alzare gli occhi su di lui, pieni di uno sguardo deplorabilmente mendico.

di Pasquale La Briola

● Diverse sono le personalità letterarie e poetiche che connotano il secondo dopoguerra: da Vasco Pratolini a Cassola con la Ragazza di Bube, da Bassani a Gadda con La cognizione del dolore a Pasolini con Teorema, opera *scandalo*. Il paesaggio è abbandonato, le periferie di Roma sanno di disordine fisico e morale, la guerra ha distrutto ogni cosa; solo i bambini giocano lungo corsi d'acqua occasionali su cui tentano di dimenticare gli orrori bellici e appagare, come meglio possono, la fame.



Pier Paolo Pasolini

Su questo scenario, caro più a coloro che hanno combattuto l'inutile guerra, Pasolini colloca l'azione di Teorema, il cui significato, sul piano logico-matematico, designa una proposizione dimostrabile e, per estensione e nell'accezione pasoliniana, equivale a Meditazione, calcolo difficile, rivelazione.

Pasolini, infatti, intende raccontare la storia di una famiglia industriale milanese, ricca, annoiata, smarrita.

I personaggi sono Paolo, proprietario di un'azienda, Pietro, debole ragazzo, con gli occhi "invigliacchiti dall'ipocrisia", rassomiglia a Charlot; Odetta, sorella di Pietro, dal "viso ovale e dalla bocca un po' mostruosa"... Che nasconde dentro di sé un terrore vero; (non le piacciono gli uomini); Lucia, madre di Pietro e Odetta, femmina tediata, che ha il culto della bellezza fragile; Emilia, la fantesca, ragazza senza età; Angiolino, il postino dall'aria magica che corteggia la serva; Barbin, il cane e, per ultimo, L'OSPITE che tutti ammirano tra desideri furtivi e talvolta di vergogna.

Tra questi personaggi e L'OSPITE si intreccia non una vita di comunicazione etica, bensì di sesso e di omosessualità, a muovere da Emilia che, mentre falcia l'erba, guarda, da clandestina, il bel giovane che legge il giornale. Ma la passione e il desiderio sessuale s'infuriano e consumano prolungati attimi di amore. È la volta di Pietro che, dormendo nella stessa camera dell'OSPITE, sazia con lui la propria libidine. Questo l'intreccio che merita alcune riflessioni, a partire da Lucia, la madre dalle carni ancora non avvizzite e piena di ardore per L'OSPITE. Una donna avvenente, ricca, autonoma, ma sola e inappagata. Attira a sé l'attenzione del giovane spiandolo mentre si bagna in un affluente del Po e, rifugiata in un pagliaio, trema, teme, ma è inquieta, turbata sul piano sessuale. Denudatasi, chiama l'ospite tra la vergogna vera o falsa che sia e si abbandona fra le sue braccia. Anche Pietro, il padrone dell'azienda, ha le caldane e possiede l'ospite.

Campeggia in Teorema il concetto della liberazione sessuale, intesa come ricerca della propria identità e del proprio esserci. Possiamo immaginare quale imbarazzo, sofferenza e ardore possano determinare questi intrecci di amori naturali e omosessuali intorno agli anni del 1968, quando imperava la "famosa contestazione giovanile", che

distrusse certezze, valori per amor del Potere. È noto che Pasolini era omosessuale e frequentava le dirute periferie di Roma, difendeva gli operai, gli oppressi e detestava la contestazione. Si batteva per una equità sociale. La relazione tra i personaggi si colora di tragicità allorché L'OSPITE parte, mentre "la luna rosea sulle cime dei pioppi e le vecchiette che passano evidenziano una malinconica vitalità". Domina nella villa un'aria di sconforto, di alienazione e di mestizia che possiede Lucia, che ormai si concede a tutti non trascurando di inghirlandarsi, di truccarsi e di buttare via il pettine in maniera puttanesca. Ormai è una donna sessualmente libera. I personaggi si perdono: Paolo lascia la fabbrica agli operai, Emilia diventa "santa" e l'esperienza vissuta fa prendere coscienza che la loro era la CASA DELLA VANITA'.

Con Teorema Pasolini intende rievocare la sua infanzia, ridiventare fanciullo e vivere fuori dal tempo, vicino alla madre, alla chiesa del suo paese e parlare il dialetto friulano, del suo paese natio. La sua lotta è rivolta contro il Potere e il Potere, si batte per un "realismo socialista" sostenuto da un linguaggio agile, popolare, dialettale. Perciò aderisce al partito comunista italiano ma comprende subito i limiti del Marxismo e si adopera affinché ciascun uomo, scavando nella propria coscienza, trovi l'orma della propria memoria.

Quando il libro viene pubblicato, si scatenano le Erinni della Chiesa che condanna l'opera. Il 13 settembre 1968 la Procura di Roma sequestra il film che viene messo al bando. Processo a Pasolini e a Donato Leone, produttore. È il 9 settembre 1968. La sentenza: sei mesi di carcere a Pasolini e a Leone e distruzione dell'opera. Ma il 23 novembre 1968 il Tribunale di Venezia assolve i due imputati, annulla il bando osservando che il "film non ha determinato sconvolgimento sessuale, ma ha un valore ideologico e misterioso; trattasi, al contrario, di vera e propria opera d'arte". Pasolini informa l'attrice Silvana Mangano, protagonista del film, la cui avventura, sensualità e malinconia non sono da dimenticare così come è fotografata in una scena del film "Riso amaro".

In Basilicata il primo convegno del Corpo Italiano di soccorso dell'Ordine di Malta

Un'organizzazione umanitaria a servizio del territorio

IL CISOM porta assistenza alle persone in stato di necessità

di Nino Grilli

Il volontariato può considerarsi una missione a cui si dedicano soggetti dotati di una certa sensibilità umana. Tra questi è da annoverare il C.I.S.O.M.-Corpo Italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta - presente anche in Basilicata. Aderire a questa organizzazione umanitaria è possibile a tutti ed in qualsiasi momento. Ne abbiamo parlato con il Capo Gruppo di Matera, Salvatore Pellegrini.

Di cosa si occupa in particolare il CISOM?

Occorre precisare anzitutto che il Cisom è iscritto sin dal dicembre 2005 nell'elenco nazionale del Dipartimento della Protezione Civile. Svolge servizi di carattere sanitario in occasione di manifestazioni religiose, sportive e di Protezione Civile. Utilizza personale medico, infermieristico e soccorritori specializzati che sono alle dirette dipendenze dell'ACISMOM - Associazione dei Cavalieri Italiani del Sovrano Militare Ordine di Malta, fondato nel 1970.

Come è organizzato sul territorio?

L'organigramma comprende, a livello nazionale: il direttore, il vicedirettore, il segretario e il direttore sanitario. Si sviluppa su tre grandi aree: Nord, Centro e sud. Ogni area comprende: un capo area, un capo raggruppamento, un responsabile sanitario e dove è presente un padre spirituale e dei capi gruppo. Il gruppo cui afferiscono i volontari, può riferirsi a un capoluogo di provincia o a un centro di rilievo.

Quali sono i collegamenti operativi che caratterizzano la vostra attività?

Nel 2008 il Cisom ha stipulato un protocollo d'intesa con la Direzione nazionale della Capitaneria di Porto e collabora per il soccorso in mare dei profughi provenienti dal continente africano. Analogo protocollo è stato siglato nel 2010 con la Guardia di Finanza. A Lampedusa collabora con entrambe le unità militari con turni h24.

Quali sono gli interventi di rilievo



operati nel frattempo?

L'esperienza del gruppo lucano ha avuto inizio con il terremoto d'Abruzzo, con l'impiego di medici infermieri e soccorritori. È stato poi impegnato nel campionato mondiale di nuoto a Roma nel 2010. Sempre nel 2010 un nostro infermiere ha partecipato alla missione umanitaria del terremoto di Haiti. Nel 2011 siamo stati presenti in occasione della Beatificazione del Santo Padre Giovanni Paolo II. Ogni anno nel mese di maggio organizziamo una postazione di primo soccorso presso il Santuario della Madonna di Picciano.

Di recente a Picciano avete anche organizzato un interessante convegno?

Il convegno dello scorso 23 settembre dal titolo: "L'Ordine di Malta e la Basilicata, attività e prospettive" ha visto la partecipazione dei massimi vertici del CISOM e di illustri studiosi dell'Ordine, oltre a numerosi cittadini, autorità civili e religiose e con la partecipazione di volontari provenienti dalla vicina Puglia.

Progetti del CISOM per l'immediato futuro?

In programma nell'immediato la partecipazione alle missioni predisposte dalla Direzione Nazionale a Lampedusa. Il gruppo intende anche organizzare un campo soggiorno per ragazzi. In ambito locale collabora con diverse associazioni di volontariato, come AILMatera e Amici del Cuore.

LA MIA TERRA VERDE

di Michele Ruggieri

È l'immagine della Lucania, verde di grano a primavera, che diviene bruna dopo la mietitura e sembra dormire in attesa di risvegliarsi nella nuova stagione. Metafora dei corsi e ricorsi storici, nel cammino dei popoli e nella vita di ciascuno, fatta di cadute e di rinascite.



Quando la mia Terra è tutta verde, sento l'odore della campagna che sale dalle zolle fino alle stelle.

Quando la mia Terra non è più verde, torna a dormire la mia campagna un sonno che segue tutte le età più belle

IL RACCONTO. CAPITOLO 2

Alterne fortune

di Mattia Solveri

Aveva conosciuto tempi migliori, ma da qualche anno un avvocatichio di Posillipo gli aveva creato non pochi problemi. Primo fra tutti non gli consentiva le sue consolidate cattive abitudini e persino in udienza, davanti ai magistrati, davanti a Peppino, a Nicolino alle Gentili Fanciulle lo richiamava all'ordine ed al decoro etico-professionale. Ormai era sovente vederlo arrossire e abbassare lo sguardo ma solo con alcuni. Con gli altri era peggio di prima. Si aggrava

per i corridoi del Tribunale con i soliti tre o quattro appendibraccia, fidi scudieri cui si appoggiava confabulando di chissà quali favori promessi o ricevuti.

Ogni tanto, ciocchègiusto, gridava da una parte all'altra del corridoio all'indirizzo di un qualche suo cliente o conoscente: "vedi che quella cosa l'ho fatta, tutto a posto. Ho chiamato..." e giù nomi di ministri, giudici, sindaci, rettori "e mi ha detto

che me la fa". Cosa, lo sapeva (forse) l'interlocutore, che magari avrebbe preferito un tantino di riservatezza. Gli sconosciuti, ce n'erano anche per lui, che gli venivano presentati per un qualche motivo contingente, venivano subissati di notizie, sproloqui e dichiarazioni auto-celebrative. In prima istanza geografico parentali. "Siete di Timbuctu? Io ho un carissimo amico a Timbuctu (ne aveva dappertutto). Sono stato compagno di scuola della cugina della moglie del Prefetto. Bellissima e intelligentissima donna. Ce lo dico sempre, ma come hai fatto a sposare quell'uomo. Bravissimo e onestissimo, ciocchègiusto, ma è un'altra cosa. Quando lo dovevano nominare prefetto il ministro mi chiese <<tu che ne dici?>>

E che ti devo dire, è nu' brav'uomo. E l'hanno nominato. Aveva avuto un problema per un giro di assegni rubati che si era incassato ma lui era in perfetta buona fede. E lo feci assolvere, ciocchègiusto". Allora il malcapitato, pensando di sfuggire, si difende magari dicendo di essere da poco a Timbuctu poiché abitava a Ulambator. "Ah, bellissima città. La cognata del sindaco è stata compagna di scuola della zia di mia moglie, ciocchègiusto. Mi hanno invitato all'inaugurazione del nuovo municipio ma non ci sono voluto andare. Il capo dei vigili urbani è maleducato e insopportabile, come quello della mia città, ciocchègiusto". Gli ho detto che stavo malato e non ci sono andato".

2. CONTINUA

Parte di quella gente bellicosa e fiera, pigra e orgogliosa

I lucani: l'epos di un popolo e le sue saghe

di Lucio Tufano



SEGUE DA PAG. 1 ...della Lucania occidentale, del territorio al di qua e al di là del Salento, della nostra Lucania, nel cuore di quell'Appennino centro-meridionale in cui abitarono i popoli che contestarono l'egemonia di Roma.

Occorre dipanare, rispetto a chi, alle foci del Po, celebra riti mistici in omaggio e in adorazione di una Padania, che, nelle parole del Presidente Napolitano, non esiste, la foschia dei secoli e porre in evidenza la propria identità di popolo, di razza, di religione, di usi e tradizioni ai fini di una più nitida immagine utile ad identificare un importante tassello nel mosaico d'Europa.

I lucani, antico popolo di stirpe sannitica, la cui espansione provocò una lega fra le colonie greche insediatesi lungo i litorali dello Ionio e del Mediterraneo, che

sono stati battuti nel 389 a. C. a Lao, nel 928 si allearono ai Romani, passarono a Pirro durante la guerra tarantina e, dopo la battaglia di Benevento (275 a. C.), furono sottomessi da Roma, nella seconda guerra punica tennero un atteggiamento indeciso e in quella sociale si schierarono con Spartaco e con i ribelli.

Fecero parte di quel popolo bellicoso e fiero, pigro e orgoglioso che visse lungo il trapezio che da Isernia all'Aquila va fino a Foggia passando per la Lucania occidentale e per l'attuale Basilicata. I lucani e gli Irpini erano parte della stirpe sannitica, a sua volta discendente dagli Osci, ed erano affini anche nel nome: "Osco hipius e greco lukos" e che significano entrambi «lupo». Peutri, Sanniti, Candini, Hirpini e Lucani erano i popoli che abitarono il Matese, il beneventano, il casertano e il molisano e più giù il

Cilento fino a noi.

Popoli di ceppo totalmente italico, montanari ed appenninici dunque, al di là delle correnti demo psicologiche che vogliono una Italia tutta magnogreca; mentre si sa che "i popoli di origine trans marina e mediterranea e di razza egeo-micenea, appellati comunemente pelasgi e che avevano occupato la Lucania, in gran parte furono distrutti dai lucani, dopo la conquista, da parte di questi, delle città pelasgiche. I pochi rimasti si fusero con i vincitori".

È vero che i romani soggiogarono poi la Lucania, ma, - scrivevano gli studiosi negli anni venti - vi dedussero solo qualche colonia, e non vi fu vera e propria sovrapposizione o sostituzione di popolo, sicché i lucani odierni sono in gran parte i discendenti degli antichi. Dei lucani parlano Laerzio, Etiano, Strabone, Plauto, Brucher, Leoni, Vincenzo Cuoco, Faccioli, Micali, e i nostri Racioppi, Pani Rossi, Lacava e altri, fino ai contemporanei oltre ai Musso, ai D'Andria ed ai Pedio.

È anche per questo che Vico, Cuoco, Galanti vagheggiarono i valori morali di questi popoli dell'Italia preromana e pregreca come ceppo originario del centro meridionale italiano.

Ma perché questa indagine a ritroso? Perché il riscatto della stirpe? Forse per dare un tessuto etnico-culturale, una nuova identità, per dotare di senso e di valore la storia e la civiltà di questi popoli? Sanniticità, Irpinità, Lucanità sono insieme valori di parsimonia, di lavoro, di economie, di gloriose tradizioni

collegate alla terra, alla difesa della natura e della libertà, sono il telaio vivente e vissuto del Mezzogiorno più autentico.

L'agricoltura, arte nobilissima per i Lucani rispettosi delle leggi e della Disciplina, devoti alla patria e sprezzanti dei pericoli e della morte, fieri e valorosi in guerra, liberali e virtuosi in pace, gelosi delle proprie donne, rispettosi della solennità del fiume, del bosco, dei campi e dei laghi frequentati da benevoli deità.

Adoratori di Giano, principio di tutte le cose e padre della Patria, perciò detto Patrizio, mentre la dea Anna Perenna, raffigurata nella Luna, proteggeva le mutazioni della stagione e il dio Pale i pastori e Marte i guerrieri, e Cerere l'agricoltura, le dee Seia e Segestia i seminati, Proserpina i germogli, Putelina gli spigati, Tutulina i grani e i numi vangatore, ripastatore, solcatore, aratore, erpicatore, sarchiatore, surongatore, innestatore, mietitore, adunatore, ripostore, attendevano ai piccoli destini della pace e del benessere familiare.

Ancor prima adottavano come templi le alture boschive per divinità abitatrici del cielo e della terra. Questa la mitica epopea dei lucani popolo guerriero come i Nibelunghi, i Galli, i Celti, i Cimbri ed altri al nord e al sud di Roma. I Lucani, popolo dei boschi, delle saghe e delle leggende e per i quali occorrono tracce da rievocare per grandiosi e più adeguati riscatti.

Speriamo che tutto questo serva a corroborare l'orgoglio di un popolo che ha subito, lungo il corso dei secoli, esperienze brutali che lo hanno gradualmente, tranne rare insofferenze, posto in sudditanza dei diversi tipi di potere, da quello di Roma, alle ferree e crudeli logiche feudali, quelle delle diverse baronie e delle intendenze borboniche, il burocratismo *ministeralsavoicardo*, l'*ipernazionalismo* guerrafondaio, il Fascismo, il *democristianismo* ed infine anche il *cattocomunismo*.

Malgrado tutto è sempre un popolo degno della sua storia.

di Gianfranco Gallo

SEGUE DA PAG. 2 ...di Policoro dal momento che per la sua allocazione erano indispensabili lavori di impiantistica ed alle strutture portanti dei locali dove verrà allocata(...) La Rmn è stata invece acquistata insieme a quella dell'ospedale San Carlo di Potenza, (...) sono in corso i lavori di adeguamento strutturale a cui seguirà l'arrivo delle attrezzature, il relativo collaudo e quindi l'inizio delle attività.(...) Per la fine del mese di ottobre verrà sistemato il tomografo ed a fine anno tutti i lavori dovrebbero essere ultimati» Così l'Asm ha giustificato i ritardi.

Ma i punti oscuri che rimangono sono diversi e lasciano immaginare a una gestione dell'operazione non proprio da strategia efficace. All'epoca della gara per la Risonanza, la gestione dell'ospedale di Policoro era affidata alla Asl 3 di Montalbano Jonico. Il direttore generale era Pietro Quinto, attuale direttore generale dell'assessorato alla sanità di Basilicata.

Il Consigliere Venezia chiede che anche Quinto offra le sue spiegazioni per questa operazione che per lui fin «dal suo concepimento è stata gestita in modo che di manageriale non ha nulla. Fin ora nessuno glielo ha chiesto - ha detto Venezia - ma forse dovrebbe essere anche lui a spiegare perché è stata acquistata la macchina senza avere disponibili i locali idonei per la sua allocazione».

A Quinto, attraverso la sua segreteria è stato chiesto di dare i suoi chiarimenti ma fino alla consegna dell'articolo alle stampe non è arrivata nessuna comunicazione come del resto è suo costume fare con certa stampa. E l'Asm ha riferito che la macchina è stata «acquistata», chiarendo in seguito che nessun esborso economico è stato e sarà effettuato fino alla consegna dei lavori. Nei

RNM Policoro: Martorano versus Venezia



bandi per le forniture è norma prevedere i tempi di consegna - di solito un anno - e per un preventivo preciso il fornitore valuta con un sopralluogo verbalizzato i locali dove la macchina deve essere allocata.

Nel caso specifico, pur se con un bel po' di fatica, si è riusciti a sapere che la gara è stata affidata a due ditte. Un'associazione fra la Philips, produttrice della macchina, e una ditta di Napoli, esecutrice della parte muraria e impiantistica. Il totale dell'importo è di un milione e 538.000 euro ai quali vanno aggiunti altri 300.000 di Iva. Il contratto è stato sottoscritto il 26 novembre del 2008. I locali individuati per la risonanza erano utilizzati come deposito e archivio.

Dall'Asm hanno fatto sapere che ci è voluto circa un anno per liberarli. Nel momento che avrebbero dovuto iniziare i lavori si

sono resi conto che i locali che avrebbero dovuto ospitare il servizio non erano adeguati e hanno dovuto rivedere l'intero progetto. Mancavano all'appello circa 35 metri quadrati e una porta, oltre l'adeguamento degli infissi e dell'impiantistica. Dall'Asm dicono che è stato l'intervento dell'ente che controlla la sicurezza sul lavoro, che ha rilasciato parere vincolante il 3 febbraio del 2011 che ha variato le norme in corso d'opera ed è stato necessario adeguare tutto il progetto.

Da quanto invece è risultato, altri tecnici del settore non hanno notizia di variazioni normative in questo settore dal 2008 a oggi. Tranne - dicono - se non si tratti di prescrizioni che comunque dovrebbero essere previste in fase di progettazione.

Purtroppo dall'Asm non sono stati offerti chiarimenti esaurienti in proposito e si spera che siano dati al più presto. A giustifi-

cazione dei ritardi, dalla direzione di Matera propongono anche la difficoltà oggettiva che hanno riscontrato per le continue opere di variazioni e adeguamenti della struttura che comporta la gestione dell'ospedale di Policoro. Un cantiere continuo nel quale proseguire la fornitura delle prestazioni sanitarie. E far quadrate tutto, dicono, è difficile.

Però, va fatto notare, se si confronta la vicenda di Policoro coi lavori eseguiti al San Carlo notoriamente in continua trasformazione, capofila per l'acquisto delle due macchine di risonanza magnetica, dove i lavori per la sua installazione sono iniziati ad aprile 2008 e sono finiti a settembre dello stesso anno coi primi test (i primi esami effettuati a gennaio del 2009) il ritardo accumulato fino a oggi a Policoro è di circa 2 anni e 9 mesi. E pare che ci vorranno almeno altri due/tre mesi perché si consegnino i primi referti. Intanto i cittadini del circondario, si rivolgono a un centro privato a Scanzano Jonico «Centro radiologico Julia» oppure alla risonanza mobile disponibile all'ospedale di Policoro una sola volta la settimana.

«La direzione dell'Asm ha fatto sapere che la lista ad oggi è dai 70 ai 100 giorni di attesa» Grazie ai privati che assorbono circa il 70% delle prestazioni, va detto. Vito Gaudiano, direttore generale della Asm, raggiunto al telefono, molto teso per la situazione che lo sta coinvolgendo sia sulla risonanza che su altre carenti situazioni nell'Azienda che dirige, ha detto di non essere interessato a ricostruire la vicenda, ma di essere concentrato sull'avvio dell'attività «Proprio in questi giorni - ha detto Gaudiano - ho riunito tutti coloro che prenderanno parte al collaudo e all'attività legata alla risonanza magnetica. Dobbiamo fare in modo che dopo 24 ore dal collaudo inizino i primi esami».

INCHIESTA

AGROBIOS: romanzo neorealista lucano. 2a puntata

Il patto parasociale ed il N.R.V.V.I.P.

di Filippo de Lubac

● La società Bioren s.r.l., con sede in Bernalda alla Frazione Metaponto, Strada Statale Jonica 106 Km. 448,2 è "debitore nei confronti della Regione Basilicata di 724.980,00 euro per perdite della Metapontum Agrobios" (con sede in Bernalda alla Frazione Metaponto, Strada Statale Jonica 106 Km. 448,2) "relative all'esercizio 2001, e di 142.026,00 euro per acquisto dalla Regione Basilicata di una quota pari all'11% del capitale sociale di Metapontum Agrobios s.c. a r.l., per un totale di 807.006,00 euro".

Lo afferma una delibera assunta recentemente dalla Giunta regionale al completo: Filippo Bubbico - Presidente, Erminio Restaino - Vice Presidente, Cataldo Collazzo - componente, Carlo Chiurazzi - componente, Gaetano Fierro - componente, Donato Salvatore - componente, Giovanni Carrelli - componente. Relatore il Sig. Presidente. Non si ha evidenza se ed in quale misura Bioren abbia contribuito per le rilevanti perdite della Metapontum Agrobios s.c. a r.l. (società consortile a responsabilità limitata senza fini di lucro trasformata il 13 luglio 2004 in società a responsabilità limitata con fini di lucro) relativamente ai bilanci degli anni: 1999 (2,974 miliardi di lire); 2002 (3,1 milioni di euro); 2003 (2,808 milioni di euro).

Mentre, per il debito Bioren relativo alle perdite dell'anno 2001 non è chiaro il criterio con cui viene determinato: la Bioren s.r.l. al 31.12.2001 risulta proprietaria del 31% del capitale Agrobios e le perdite registrate al 31.12.2001 ammontano a 1.600.834 euro. Forse potrebbe spiegare qualcosa il patto parasociale sottoscritto fra Regione Basilicata e Bioren s.r.l. il 22 dicembre 1999 in cui, all'art. 17, sono disciplinate le "modalità di ripiano delle perdite eventualmente registrate negli esercizi

2000, 2001, 2002". La Giunta non cita cosa sia previsto per l'anno 2003 e per i successivi anche se dal 2005 in poi la questione non si dovrebbe porre.

Infatti a far data dal 16 Febbraio 2004, Bioren s.r.l. non è più socia della Metapontum Agrobios s.c. a r.l. non avendo sottoscritto alcuna quota del ricostituito capitale sociale, dopo l'azzeramento totale per assorbire le rilevanti perdite dell'esercizio 2003. Il citato patto parasociale e l'atto di acquisto da parte di Bioren (30.11.2001), delle quote societarie possedute in Agrobios dalla Regione, indicavano che il pagamento delle stesse sarebbe avvenuto in due rate paritetiche: entro 12 mesi la prima e 24 mesi la seconda, senza interessi.

Diversamente, viene presentata "... la proposta formalizzata in data 16 luglio 2004, dal Dr. Antonio Mele, amministratore delegato di Bioren s.r.l., il quale chiede di saldare il debito sopra evidenziato (807.006,00 euro ndr) oltre interessi come per legge, mediante un pagamento di dieci rate annuali, del valore di euro 86.700,60 oltre interessi, entro il 31 dicembre di ogni anno a partire dal 2004". Per l'impegno del pagamento nei 12-24 mesi, il Dr. Mele non aveva fornito alcuna garanzia nell'atto di acquisto sottoscritto per la Regione dal Presidente in persona, Arch Filippo Bubbico.

Per la proposta di rateazione decennale egli propone la "concessione di garanzia reale a mezzo di pegno azionario sulla partecipazione in Floramiata S.p.A., personalmente posseduta dal Dr. Antonio Mele, e riferita a 822.250 azioni, pari al 6,004% dell'intero capitale sociale, nonché con ulteriore fidejussione personale a garanzia dell'eventuale variazione di valore del pegno costituito". "L'intero capitale sociale" di Floramiata S.p.A. è di 2.327.852,50 euro,

sottoscritto e versato. "La quota di proprietà del socio Mele" risulta "del valore nominale di 139.799,50 euro". Come può garantire un "mutuo" decennale da 867.006 euro? Le consuetudini bancarie, applicate urbi et orbi, imporrebbero una garanzia pari al doppio della somma concessa in "mutuo", cioè 1.734.012 euro, ma la Giunta regionale si accontenta di 944.552,00 euro. Ubi maior.

Ad elevare dai nominali euro 139.799,50 agli effettivi euro 944.552,00, posti a garanzia del "mutuo", provvede il Nucleo Regionale di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici (N.R.V.V.I.P) attribuendo un valore di 1,15 euro per azione. Il relatore nella delibera di Giunta circa il nucleo N.R.V.V.I.P non specifica alcunchè: gli strumenti e le tecniche utilizzate, la composizione, l'origine e l'autorità che lo nomina e la durata in carica dei suoi componenti.

La Giunta si limita a prendere "atto del parere reso dal Nucleo Regionale di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici

(N.R.V.V.I.P), in ordine al valore della quota di proprietà dal Dr. Antonio Mele" che "si può stimare abbia un valore di 944.552,00 euro".

Sarebbe utile conoscere il criterio di stima. Oltre alla legittima curiosità di chi scrive ed alla doverosa necessità della Giunta che concede il "mutuo" decennale (sarebbe interessante verificare se tale pratica è usualmente accessibile anche per altri), grande utilità potrebbe assumere per gli altri soci della Floramiata S.p.A.; fra cui Sviluppo Italia S.p.A. (100% capitale pubblico - Ministero del Tesoro) che essendo proprietaria di quote per un valore nominale di 1.663.790,00 (71,47% del capitale Floramiata S.p.A., socio di maggioranza assoluta) risulterebbe possedere un valore stimabile dal N.R.V.V.I.P in 11.241.357,60 euro, più che sufficienti per coprire tutti i debiti della Floramiata S.p.A. verso le banche ed altri che ammontano a poco meno di 10 milioni di euro.

La Floramiata S.p.A., ha acquistato azioni proprie il 30 Giugno 2003, pagandole 42 centesimi di euro ciascuna. In un anno, secondo le stime del N.R.V.V.I.P. (di cui la Giunta "prende atto") ha triplicato il capitale investito. Converterà avvisarli, poichè nel bilancio al 31.12.2003 continuano ad indicare le azioni al valore di acquisto concorrendo, così, a determinare il livello di tassazione. Mentre loro, semplicemente, ignorano le remunerative stime del N.R.V.V.I.P. **(2. CONTINUA)**



LUCANIA FELIX

Un'ampia riflessione sulla difficile congiuntura economica

La crisi globale e le politiche regionali della Lucania

Sorgeranno contraddizioni all'interno del "palazzo"?

di Reanto Cittadini

● Sembra che tutti i mali che investono la Nazione, che attanagliano lo sviluppo del Mezzogiorno e della nostra Regione, siano dovuti agli effetti della grave crisi che imperversa nel mondo occidentale. Siamo stati inondati da cifre, percentuali, numeri espressi dai rapporti pubblicati da numerose strutture e istituti di ricerca: OCXE, EUROSTAT, BANKITALIA, CONFINDUSTRIA, ecc..., dai quali sono scaturiti interventi politici e provvedimenti finanziari spesso incoerenti, certamente opportunistici, chiaramente menzogneri.

Abbiamo assistito, da parte di illustri rappresentanti della politica regionale, a interventi al limite della farsa, dell'ipocrisia e della faccia tosta, che hanno preceduto provvedimenti contraddittori con quanto retorica-mente affermato in precedenza. Abbiamo constatato, dunque, la qualità della nostra classe diri-



gente nazionale e nostrana, la mancanza di coraggio nel denunciare all'opinione pubblica il meccanismo che provoca l'indebitamento, le cause che formano il debito pubblico e chi sono i creditori che ipotecano la vita di tutti noi.

Se è vero che, una nazione con un grande debito pubblico (1.900 miliardi di Euro) non sarà mai libera di adottare politiche economiche sociali indipendenti, per avanzare in un futuro di sviluppo e progresso e che è necessario adoperarsi per eli-

minarlo, attraverso il contributo attivo di tutte le classi e categorie sociali.

E' anche vero che, tali sacrifici devono costituire l'occasione per colpire le sacche di assistenzialismo, i nidi di privilegio, i luoghi di corruzione e di maffiare, i lacci asfissianti di un burocratismo deteriorato, che costituiscono una micidiale palla al piede e nebbia alla mente per una sana, libera e democratica convivenza.

I sacrifici, dunque, che gli italiani e i lucani sono chiamati a compiere potrebbero avere senso e risultato se, insieme a tasse, balzelli e decreti, si mettesse mano alle riforme modernizzatrici, in testa allo Stato, alle Regioni e agli Enti Locali, per rendere il "sistema" più adeguato a produrre beni e risorse di genere primario in modo da creare stabile sviluppo e benessere per tutti, mantenendo in co-

stante pareggio i bilanci pubblici e privati, così come il debito, con la conseguente definitiva disincentivazione della parassitaria speculazione finanziaria.

Si avverte, purtroppo, una certa distanza, tra ciò che occorre fare e va fatto, con ciò che si continua a fare, tra il bisogno di una autorevole classe dirigente con quella che ci rappresenta. La realtà della crisi era sotto gli occhi di tutti da tempo, l'ha evidenziata recentemente, un rapporto di CONFINDUSTRIA sul Mezzogiorno d'Italia, dal quale emerge, inesorabilmente, che il Sud rappresenta l'area più in ritardo dell'intera Unione europea, con un PIL pari a 17.000 € annuo pro-capite, che in percentuale è pari al 65% di quello europeo ed al 56% del resto d'Italia e che, questo, dovrebbe crescere fino al 2020 solamente del 6%.

E' vero che tale ritardo è storico e che da tempi anche recenti, differenti classi dirigenti, di vario schieramento politico, hanno fatto sì che al Nord si concentrassero quantitativamente più risorse. Ma è altrettanto vero che tale considerazione non può precludere, furbescamente uno specchietto per le allodole allestito per sciocchi e sprovveduti, al fine di mascherare comportamenti ed azioni per indirizzare la realtà nell'accrescimento di ipoteche assistenzialistiche e di incontrollato privilegio, pun-

tando a blindare occhi, menti e coscienze.

Una seria ed autorevole classe dirigente all'altezza del compito finalizzato al bene comune, dovrebbe possedere ben altre qualità! Dovrebbe farsi delle domande sul nostro ritardo, del tipo: quali le cause? Da quali fattori dipende? Di chi le responsabilità? In che modo viene amministrata e distribuita la spesa pubblica? Da quali segmenti parassitari ed improduttivi viene assorbita? E in che modo? Con quali mezzi? E perché? Dovrà, inoltre, anche chiedersi: come classe dirigente politica meridionale sono all'altezza della situazione?

E così anche per l'apparato burocratico e per lo stesso elettorato, che ha l'abitudine storica a farsi suggestionare da futuri, illusorie e improduttive promesse. Intanto, sul campo si contano i morti: aziende decotte, inoccupazione, precariato, fuga dei talenti e delle professionalità giovanili, disservizi, disagi ambientali, sofferenze, solitudini, il tutto condito col brodo della corruzione, delle clientele, della criminalità.

Accusare governi, lega nord, obblighi europei, crisi finanziarie, leggi elettorali o addirittura comportamenti "privati", rappresentano uno scellerato alibi per nascondere la pigrizia e l'inerzia... **SEGUITE A PAG. 8**

Il dissesto geologico in terra di Lucania

Amorevoli frane

In ogni campagna elettorale, veniva impiegato un manipolo di disperati votanti

di Agnesina Pozzi



della nuova strada, probabilmente costruita con i materiali provenienti da quest'ultimo. Amorevolmente si spostò solo di qualche millimetro, una quantità incommensurabile di terra, cemento, bitumi con tutti i costi correlati. Sarebbe interessante sapere chi prese questa amorevole decisione, chi amorevolmente la mise in pratica, chi l'approvò e diede il via libera all'amorevole progetto; progetto utile, a quanto pareva, a quei malati che velocemente (e pericolosamente) dovevano essere spostati dall'Ospedale o altrettanto velocemente (e pericolosamente) raggiungerlo. Nessun profondo pilastro fu messo a guardia della stabilità di tale scorrimento veloce.

Amorevolmente e periodicamente, in coincidenza di ogni campagna elettorale, veniva impiegato un manipolo di amorevoli disperati votanti che, costruendo improbabili (ed inutili) muretti di pietre & rete metallica, coprendo gli avvallamenti con ghiaia e bitume, ripristinavano la forma e mai la sostanza. Infatti, periodicamente e sistematicamente, dopo un po', ricominciavano a scivolare giù anche i muretti, ad avvallarsi le toppe.

Dopo un altro po', forse per rendere il paese più stabile, si decise di fare interven-

● C'era un volta un bellissimo paese che Banfiled chiamò Montegrano. Arroccato sul Catarozzo dominava le valli del Sinni, Serrapotamo e Sarmento. Aria finissima e panorami mozzafiato, un luogo migliore per costruirci un Ospedale non l'avrebbero trovato facilmente, e infatti lo costruirono. Dopo un po' costruirono una super-strada che, percorrendo parallelamente quasi tutto il letto del fiume Sinni, con esso terminava sulla costa Jonica.

Dopo un po' decisero di costruire un super-collegamento tra la Sinnica e Montegrano, ma i sopraggiunti vincoli ambientali, dipendenti dal (presunto) Parco del Pollino, indussero a trovare amorevolmente una soluzione; ed aggirare l'ostacolo. E l'ostacolo si aggirò, facendo approvare una variante al progetto originario: una strada (peraltro già esistente, e stabile da secoli, che in nulla differiva dalla nuova), che scombuscolò completamente la situazione idrogeologica, già gravemente compromessa dall'impianto estrattivo di ghiaia; esattamente a valle



ti di alta chirurgia edilizia: si cominciò a massacrare l'area delle due splendide torri medievali, per farne un parcheggio di incommensurabile cemento e, già che c'erano, massacrarono anche le due torri, con un restauro degno della migliore pop-art; si continuò l'opera chirurgica rosicchiando il costone est del paese, per far scendere, amorevolmente e velocemente e pericolosamente, le macchine (e sciare la gente in caso di neve). A completare l'opera si aggiunse anche il rimaneggiamento del costone nord, così che tutto il paese finalmente fu rosicchiato e messo in condizioni ideali a decollare; tanto che, altrettanto velocemente, cominciò a scivolare giù. Ad attestare questa discesa gli avvallamenti di tutte le strade che lo cingono, e che diventano sempre più gravi.

Non pensino di cavarsela facilmente quelli che parlano di "frane storiche". Ho 54 anni e per i miei primi 30 anni non avevo mai visto una frana. Da allora in poi, inutilmente, protocollai segnalazioni, divulgai appelli, scrissi numerosi articoli d'allarme ma il contagio di sordità e cecità fu ingravescente. Anche l'Ospedale, che nel frattempo fu affiancato da un faticoso, meraviglioso (e costoso) altro Ospedale (l'unico nuovo e a norma tra quelli esistenti nella Asl e forse per questo sacrificato da bassi giochetti dei mafiosi in doppiopetto blu), cominciò ad essere dismesso, a depauperarsi di personale e professionalità, a chiudere degenze, ad autochiudersi.

Un'epidemia gravissima di emigrazione di giovani, di silenzio e inazione fece il resto; una rassegnazione e un suicidio morale collettivi stanno accompagnando l'agonia di quello che fu Chiaromonte e la sua discesa verso la china. L'anestesia degli indigeni è finalmente totale e profonda. Da ora in poi lo chiamerò Scuravalle.

Bilancio della stagione estiva in territorio lucano

Ogni anno un punto peggio

Metaponto Lido: una località turistica in progressivo degrado

di Nino Grilli

La bella stagione è oramai alle spalle. I dati sul turismo lucano sono confortanti. A sentir queste parole si dovrebbe essere soddisfatti dell'andamento delle cose. Le migliaia di presenze che transitano tra gli antichi rioni Sassi a Matera o le presenze registrate sulla spiaggia di Metaponto Lido farebbero pensare a un'industria turistica in piena salute. Metaponto Lido è una località ricca di storia e perciò dovrebbe essere un fiore all'occhiello. Importante snodo ferroviario soprattutto nel periodo estivo, ma per raggiungere il Lido c'è soltanto una possibilità: un unico sovrappasso ferroviario. Il consistente afflusso delle auto, in entrata o in uscita, per raggiungere la spiaggia o i numerosi insediamenti abitativi (ma solo ed esclusivamente per il periodo estivo) o i campeggi esistenti in zona, crea code interminabili. Gli assidui frequentatori di Metaponto Lido registrano un progressivo depauperamento in atto con il passare degli anni in termini ambientali e di servizi essenziali. Solo alcuni (o meglio pochi) operatori turistici sembrano avere a cuore le sorti di questa località marina e si impegnano, organizzando singolari e apprezzabili iniziative. Di contro c'è la completa disattenzione della locale amministrazione (Metaponto è frazione del Comune di Bernalda). In piena estate si potano gli alberi e i rami tagliati sono abbandonati per le strade del Lido. Cumuli di rami a cui vanno ad aggiungersi rifiuti di...

SEGUE A PAG. 7

L'assessore annuncia grandi novità per la raccolta dei rifiuti

La "differenziata" a Policoro

di Ivano Farina



● L'Assessore all'Ambiente del Comune di Policoro, Saverio Carbone, ha annunciato in tono trionfale che fra 60

giorni inizierà la raccolta differenziata nella cittadina jonica. Quale tipo di raccolta differenziata? Come verrà attuata? Quali saranno i compiti dei cittadini? E quelli dell'Amministrazione e della ditta appaltatrice?

Per educare i policoresi si adatterà un sistema di incentivi (tipo sgravi fiscali in base alla quantità di differenziata prodotta) o di interventi punitivi (multe per chi non la attua)? Le risposte a queste domande sono particolari che l'assessore elude. Tanto che per non parlarne, non convoca una conferenza stampa, dove qualcu-

no avrebbe potuto porgli dei quesiti, ma le affida ad un comunicato pieno di roboanti proclami, che alimenta i dubbi sulla reale possibilità di realizzare un sistema di raccolta differenziata.

Afferma che "come tutti sanno, la gara d'appalto per nove anni è stata espletata e vinta dalla società Tradeco Srl." e si ferma qui, dimenticandosi di dire quello che non tutti sanno: cioè che il disastroso servizio di gestione rifiuti in corso, affidato a "Basilicata Pulita", era scaduto nel 2007 e che l'allora commissario prefettizio aveva già pubblicato una gara che aspettava solo di dare il via all'apertura delle buste.

L'assessore dimentica di comunicare che, appena insediata, l'amministrazione Lopatriel-

lo aveva annullato il bando, continuando a far gestire la raccolta urbana a Basilicata Pulita, con un aggravio di spese che, secondo il consigliere di opposizione Labriola, ammonta a 50 mila euro al mese. Dimentica altresì di citare tutti i dubbi che aveva suscitato l'appalto con la Tradeco, di dichiararne il costo (15 milioni, 237 mila euro) e di dire che a tutt'oggi nel contratto manca il certificato antimafia.

Inoltre è sempre Labriola ad avanzare perplessità sulla polizza fidejussoria a garanzia della società aggiudicatrice, che risulta essere intestata ad una società assicurativa rumena; il che genera nuovi dubbi sul discutibile gemellaggio di Policoro con la rumena Banesti e sulle voci che insinuano che lo stesso sindaco abbia oscuri agguanci e interessi economici personali nella terra di Dracula.

Lo smemorato Carbone dichiara invece, con un tono che lascia udire al lettore rulli di tamburo in sottofondo, che se la nuova gestione rifiuti "non è ancora operativa è perché mancava l'isola ecologica, dove depositare i rifiuti e differenziarli in base al tipo di materiale: plastica, vetro, ecc.", ma ormai ci siamo: bisogna aspettare solo 60 giorni.

Non avendolo dichiarato in conferenza stampa nessuno gli ha potuto chiedere se è prassi non considerare, durante la stipula di un contratto per la gestione differenziata dei rifiuti, un deposito degli stessi o se invece questa ulteriore dimenticanza, che è costata al Comune altri 50 mila euro, è frutto di incompetenza o di un raggio.

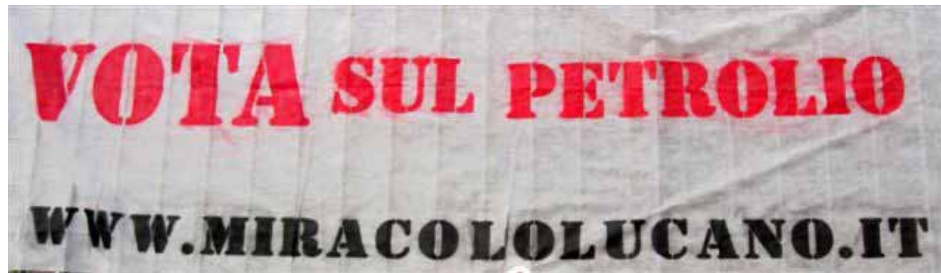
Ma il clima del comunicato stampa l'assessore lo raggiunge quando afferma che coinvolgerà "la ditta appaltatrice in un'azione di sensibilizzazione che partirà nelle scuole sulla raccolta differenziata per educare i cittadini, sin dalla giovane età, a rispettare l'ambiente". E dichiarando ciò, Carbone non si rende conto di manifestare un'assoluta mancanza di cognizione di cosa sia la raccolta differenziata.

Perché l'ottima iniziativa dell'educazione ambientale nelle scuole può essere complementare ad una buona gestione dei rifiuti, ma non strutturante, a meno che non si intenda attuarla fra 20 anni, quando gli scolari di oggi saranno i proprietari delle loro case. Lì dove viene attuata, si è educata direttamente la cittadinanza, si sono tolti i cassonetti dalle strade, si è istruito il cittadino e in un certo senso lo si è costretto a differenziare i rifiuti; si è fatto la raccolta porta a

Occorre spiegare chi, come e... quanto

porta, che secondo gli specialisti del settore è l'unica concreta, reale possibilità di attuare la raccolta differenziata. E invece Carbone conclude dicendosi "consapevole che l'attuale gestione non risolverà del tutto il problema delle numerose discariche abusive" e aggiungiamo noi di una raccolta rifiuti decente per la città.

Un vero peccato non aver potuto partecipare alla conferenza stampa. Fra le altre cose gli si sarebbe potuto chiedere se, a proposito della Commissione ambiente, l'ultimo voto, del consigliere comunale PD e presidente regionale della Commissione lucani all'estero, Antonio Disanza, che ha generato tanti malumori anche all'interno del Partito Democratico, ha qualcosa a che fare con un riavvicinamento a Lopatriello e con a le mire di Basilicata Pulita (società politicamente ed elettoralmente fortemente legata al Di Sanza) sul subappalto della prossima gestione rifiuti.



L'iniziativa Miracolo Lucano continua

"Il petrolio lucano svenduto con le royalties più basse del mondo"

re le nuove trivellazioni (ci bastano \$8 milioni al giorno per sviluppare l'economia in Basilicata)" e "Rinegoziare le royalties al 50 per cento".

Per il referente del movimento Isasia Giannetti, italo-americano, "Le royalties sono una forma di 'compensazione ambientale' pagata per i danni causati dalle estrazioni. Se è vero che il sottosuolo appartiene allo Stato, i macchinari vanno sul suolo lucano e i danni delle estrazioni li subiscono i lucani. Perciò quelle royalties sono un nostro Diritto".

La Basilicata, viene sottolineato, ha i giacimenti petroliferi più grandi d'Europa su terraferma. Da 15 anni estraggono 80mila barili di petrolio al giorno dalla Val d'Agri, "sottraendo dal territorio \$240 milioni al mese e pagando alla Basilicata le royalties più basse al mondo".

E via con un dardo ben mirato: "Ora i politici 'hanno deciso' di aumentare le estrazioni a 200mila barili al giorno, trivellando ovunque nella Basilicata, anche nel mare". Sono una

quarantina i siti d'estrazione nel potentino e nel materano, nonché nello Jonio prospiciente il litorale calabro-lucano. Ecco perché i cittadini a partire da ottobre si sono mobilitati con la petizione popolare "Stop alle nuove trivellazioni, Sì all'aumento delle royalties al 50 per cento".

La Basilicata riceve per il suo petrolio il 7, più il 3 per cento derivante da un provvidenziale (s)memorandum. A differenza di Libia e Indonesia con l'85 per cento, Russia e Norvegia l'80, Alaska 60 e Canada 50. I promotori di Miracolo Lucano chiedono perché "si vende il petrolio lucano al prezzo più basso del mondo".

E ancora, i politici sono i peggiori negozianti al mondo o nel sottosuolo ci sono petrol-alchimie sconosciute ai più? Eppoi ci si domanda come mai "La Basilicata ha l'incidenza di tumori più alta in Italia. Nemmeno nelle regioni del Nord, che sono piene di fabbriche, c'è un'incidenza simile". Un altro movimento di cittadini si è messo in cammino...

di Carmine Grillo



● Continua in tutta la regione l'iniziativa "VOTA! sul petrolio", promossa da Miracolo Lucano, con la petizione popolare avviata in varie piazze cittadine e davanti a circa 200 parrocchie lucane nei giorni 1, 2 e 3 ottobre

ultimi scorsi. Intanto si può firmare anche sul sito www.miracolomatera.com. Prossimi banchetti nei giorni 1, 2 e 3 novembre. Nella città dei Sassi alcune migliaia di cittadini e cittadine hanno firmato "Io non autorizzo altre trivellazioni nella mia terra".

Ed hanno ribadito, con la petizione, la propria determinazione a "Ferma-



Lucania & petrolio

Movimenti in movimento

● Miracolo Lucano è il Movimento di cittadini per "VOTA! sul petrolio" approdato ultimamente nelle piazze cittadine. V'è però un altro Miracolo lucano, grande metafora dell'oro nero. La ricchezza di un fazzoletto di terra, con una vasta area nello Jonio, si scontra con la (nuova) povertà di una larga frangia delle scarse 600mila anime lucane. In un contesto che fa registrare situazioni strane.

Sono diverse le associazioni-organizzazioni ambientaliste in loco impegnate sul fronte del petrolio. Ognuna con proprie peculiarità, con piccoli-grandi distinguo sul fronte delle rivendicazioni che si richiamano agli stessi obiettivi e diritti. Intanto le iniziative con petizioni, sit in e mobilitazioni anche con passerelle di scaltri politici, sono diversificate.

Alla ribalta, nel contesto materano di "Votal Sul petrolio", anche un vivace confronto dialettico per un manifesto appartenente ad un'altra componente che promuove riflessioni sul "Bonus benzina...". Con il titolo "Elemosina ad personam? No grazie! Piuttosto, progetti di beneficenza". E richiami a "Umiliati e indignati",

"Comunque sia, mentre ci danno l'elemosina, ci hanno messo le mani in tasca!", "No alla politica di svendita delle nostre risorse!"... Intanto, le problematiche - NO alle nuove trivellazioni, Sì all'aumento royalties del petrolio - rientrano anche in pièce e brani di musica popolare lucana. L'attore e regista potentino Ulderico Pesce, tra le sue produzioni teatrali, porta nei vari spazi artistici e piazze di tutto lo Stivale, la rappresentazione "Attenti al Cane" per costruire un Paese di dignità e giustizia sociale. Non più "Mercanti e servi". Il popolo lucano, da "affittuario passivo a responsabile dello sfruttamento delle proprie risorse". "Senza Fiato sul collo". Con le note dell'inno "Verde Petrolio" che svolazzano sulla Val d'Agri.

Ogni anno un punto peggio

di Nino Grilli



SEGUE DA PAG.7 ...vario genere brandine, frigoriferi e quant'altro abbandonati nei pressi dei cassonetti dell'immondizia. Cassonetti che non vengono igienizzati e i liquami che si spargono nei pressi, "annerendo" l'asfalto adiacente, diventando pericolosi sedimenti di infezione.

Un posto di Polizia Municipale perennemente chiuso e vigili "fantasmi" con il solo compito di 'beccare' qualche auto in divieto di sosta e appiappare la relativa sostanziosa multa. Nel corso degli anni Metaponto Lido è stato privato di servizi essenziali. C'era una volta la Guardia medica con la presenza conti-

nuo di un'autoambulanza. Anno dopo anno questa assistenza si è ridotta a poche ore giornaliere, ottenuta peraltro a seguito di tenaci proteste.

La postazione è stata privata dell'autoambulanza, disponibile però ad una ventina di Km. dal Lido. C'era una volta un cinema ed ora il più vicino è a Ginosa Marina (10 Km.). C'era una volta un distributore di benzina ed ora il più vicino è sulla SS 106 jonica (5 Km.). Per un autolavaggio bisogna recarsi a Bernalda (oltre 10 Km.). Per effettuare una ricarica per il telefonino (diventato oramai strumento inseparabile e forse anche necessario per chiunque) biso-

gna recarsi al vicino Borgo (3 Km.), dove (per chi ci crede) è possibile (e solo lì per i dintorni) tentare la fortuna giocando al lotto o superenalotto, acquistare i sospirati 'gratta e vinci' e quant'altro del genere. Servizi minimi, ma che si rivelano essenziali per chi è in vacanza e per chi crede di trovarsi in una località marina di pregio.

Dulcis in fundo poi c'è la spiaggia, la famosa spiaggia degli dei di Metaponto. Il noto arenile dorato è andato via via scomparendo. Le "colpe" di questa situazione rimbalzano tra gli inesistenti interventi a protezione dall'erosione costiera da parte degli organi istitu-

zionali competenti e la realizzazione di insediamenti turistici di pregio in zona a detrimento delle località adiacenti. Negli ultimi anni, come un tormentone noioso, si susseguono gli annunci di idonei correttivi atti a salvare quel che è rimasto della dorata spiaggia di Metaponto. Regione e Università di Basilicata continuano a prometterli, ma anche a non combinare nulla.

Progetti annunciati insomma e mai attuati. Tante illusioni per chi vive e opera in quel luogo e che su quelle risorse conta e anche per chi spera che il Lido di Metaponto non debba continuare a segnare ogni anno un punto peggio.

Lo "scoop" a qualsiasi costo

di Nino Grilli



● A leggere alcuni commenti riportati da qualche quotidiano locale, appare evidente l'esistenza di giornalisti fin troppo innamorati dello scoop, più che della corretta informazione. Un tipo di informazione che si ciba di tante cose che vengono dette e non dette. Schierata magari in una informazione unidirezionale. Senza alcun criterio di equilibrio.

Un copia e incolla penoso, insomma. Senza alcuna remora riguardo a diritti che vengono calpestati e danneggiati. Privilegiando arroganti opinioni di potere. Minimizzando eventuali ragioni di chi potrebbe essere vittima di questa arroganza.

Danneggiando, emarginando e umiliando una delle parti in causa, per beceri motivi di "vendita" delle copie del quotidiano. Il rischio è, in questo momento storico, diventa di privilegiare quello che appare sempre più la

La prevenzione non fa notizia

"normalità dell'illegalità". Almeno, si dovrebbe avere il pudore, di attendere un'autorevole giudizio che certo non appartiene ad un semplice quotidiano locale. Situazioni che appaiono privilegiare un sistema sempre più marcio che rischia, con il perseverare in simili giudizi, di non risparmiare più nessuno.

Lo "sfruttamento" dello scoop giornalistico rischia di diventare veramente pericoloso. Ed è ben diverso dalla descrizione di fatti corroborati da fonti comprovate, piuttosto che da semplici ipotesi, ivi comprese quelle che parlano addirittura di reati.

L'assoluta inerzia di fronte alla prevenzione, solo perché "non fa notizia" è un comportamento, dal punto di vista giornalistico, sfrontato e incosciente che esula dai principi di correttezza nel fare informazione. Forse perché parlare oggi di vicende umane,



Dal film "Good Night Good Luck"

di vittime innocenti di un'ingiustizia, di uno strapotere, di un delitto non interessa più.

Sono situazioni da minimizzare? Tanto così fan tutti? Perché preoccuparsi più di tanto? E' più conveniente far prevalere la filosofia degli affari, sia economici che politici? Anche se, in tal modo, scompare il buon senso e anche il buon giornalismo? Ma tutto ciò non riduce l'informazione ad essere fagocitata da

chi il potere politico ed economico ce l'ha?

Non scompare la vera essenza, etica e morale, dell'informazione? Fino a che punto un giornalista dovrebbe privilegiare lo scoop a tutti i costi, rispetto ad una corretta maniera di fare giornalismo d'informazione?

Mi rendo conto che non è una risposta facile! Per quel che mi riguarda non mi ha mai interessato fare giornalismo inseguen-

do lo scoop facile e di basso profilo. Prediligo, invece, i racconti di notizie documentate e riportate su atti ufficiali.

Alcuni già noti, ma mai, a volte, inspiegabilmente pubblicati. Sono quei casi che non rientrano nel novero degli scoop, ma dell'informazione. Sono casi insoliti, a volte tragici, delle vicende umane. Soffocate da un certo potere. Occulto ed occultato. A danno della società. Da far emergere nella sua drammaticità. Per un senso di chiarezza nell'informazione. Per ristabilire una parità, una dignità per quelle vicende umane.

Per contrastare quel senso che rischia di sovrastarci e trascinarci nella "normalità dell'illegalità". Per non continuare a dire che ogni cosa è oramai prassi comune. Per evitare che si possa parlare di esaltazione, di vacui trionfalismi. Per cercare anche di comprendere che l'eventuale tragica conferma di fatti, altro non è che una sconfitta di una certa ambigua società.

Per tentare di isolare certi protagonisti di quel sistema che abbiamo definito marcio, da emarginare e che non possono impunemente confondersi con la larga parte di cittadini onesti che compongono la società materana e lucana.

La crisi globale e le politiche regionali della Lucania

di Renato Cittadini

SEGUE DA PAG. 5 ...del Mezzogiorno d'Italia, l'arrogante insipienza delle sue classi dirigenti regionali, l'inconsistenza dei suoi parlamentari, capaci di accontentarsi di briciole per sé stessi a discapito dell'interesse del territorio che rappresentano.

Inoltre, per celare l'arretratezza del suo sistema sanitario, d'istruzione, di formazione, di comunicazione e la presenza asfissiante e manchevole di strutture istituzionali ed enti strumentali, come, per quanto riguarda noi: Tribunali, Asl, Arpa, Arbea, Acquedotto lucano, ecc... - Viviamo, o sarebbe più esatto dire, ci fanno vivere, in un contesto da letteratura surreale, in una sorta di "Deserto dei Tartari" descritto da Buzzati, dove lo Stato Maggiore del Fortino per

tenere in allerta la propria guarnigione, la illude nella infinita attesa di un nemico esterno che mai arriverà, ma la decadenza sopraggiungerà per effetto di solitudine, vecchiezza e conflittualità interna.

Il Fortino dunque, è stato espugnato dall'interno, dalla sua stessa incapacità di discernere, per gli effetti del tempo e per un'incapacità dello Stato Maggiore. Il romanzo ci fa rivivere proprio la realtà della Basilicata di oggi, che per gli effetti della sua inerzia, superficialità ed appiattimento, troverà nel prossimo futuro la sua fine, non solo socio-economico ma addirittura identitaria, così come previsto nei rapporti Svimez, Istat, ecc.... Dunque, la malattia della Basilicata, così come del Mezzogiorno, è celata nel suo interno, perciò, a nulla serve gridare "Al lupo! Al lupo!", né tantomeno giocare al medico che somministra un'aspirina ad un malato cronico, perchè questo, è un atto criminale determinato da incompetenza ed ispirato da malafede.

Dunque, non ci resta che osservare per lavorare "dentro", per comprendere che il Sud e la Lucania sprofondano a causa di lacci, freni ed interdizioni di arroganti e rapaci consorterie, palesi ed occulte, che infettano la società con illeciti arricchimenti. Il Sud deve, perciò, aiutarsi da solo, deve trovare dentro di sé lo spirito, le energie, le capacità necessarie per la sua rinascita. Non ci salverà di certo, né il Go-

verno attuale, né tantomeno il Governo futuro, perché in 150 nessun Governo forte o debole, di destra o di sinistra, democratico o totalitario, ha mai risolto la questione meridionale. L'avvenire del Sud e della Lucania dipende dalla nostra capacità, intelligenza e volontà di guardare e guardarci "dentro", per scoprire la verità, unico valore che può scatenare idee, riscaldare passioni e voglia di fare.

Guardare "dentro", per rimuovere ciò che è stato artatamente nascosto, che ci impedisce di vedere il nostro futuro sviluppo, che danneggia la nostra cultura, che blocca la democrazia. Guardare "dentro", per ritrovare gli strumenti per vincere la cupidigia, il pregiudizio, l'invidia, la bramosia, che sono i presupposti rituali della disonestà, della criminalità e dell'ambizione senza meriti.

Guardare "dentro", per scoprire che occorre un orientamento nuovo, una svolta radicale che riveda culture, modi e mezzi del fare politica, di una politica che la smetta con gli equivoci del quadro politico, del generico riformismo e della retorica del tardo ideologismo.

Che fare dunque nel nostro piccolo? Il rapporto di Confindustria elenca che nel Sud esistono situazioni di eccellenza: attività, imprese, professioni che sono alla pari del Nord, altre addirittura le superano. Facciamo in modo che queste realtà costituiscano il riferimento per la ri-



partenza di un nuovo tipo di sviluppo collegato al progresso.

Facciamo in modo che politici, amministratori, tecnici, singoli cittadini e gruppi si attrezzino nel sostegno di tali eccellenze. Facciamo sì che le istituzioni le aiutino a competere, ad ampliarne le influenze, in modo che con la forza dell'esempio il talento e la virtù invadano i territori e rappresentino per il Sud e la Lucania la scintilla per un'alternativa storica.

L'uso della libera stampa potrà servire da stimolo per svegliare coscienze, per aggregare sensibilità, capacità, intelligenze, ora emarginate, sfiduciate o sopite, per far sì che si possa intravedere con lo strumento reale di un nuovo movimento che parta dai territori e che susciti insieme alla luce della speranza, anche l'idea del progetto..... e chissà che ciò non provocherà contraddizioni politiche anche all'interno del "Palazzo", al punto da avere alleati sinora impensabili.

DIRITTI è DOVERI

Quando si oltrepassa il limite invalicabile

di Giovanni Nobile

Occorre recuperare 4.183,03 euro per fitti scaduti ed il Comune di

Policoro si adopera conferendo l'incarico all'avv. Ilaria Baldassarre con studio in Policoro alla Via Gran San Bernardo n.34, regolarmente iscritta all'Albo comunale degli Avvocati con determinazione n. 443/236 del 30.06.2011 (l'Albo era stato istituito il 30.06.2011 con determinazione n. 442/236). Il Comune stanziava per l'incarico 2.406,00 euro, avendo ottenuto la disponibilità dell'avvocato e la dichiarazione d'insussistenza delle cause di incompatibilità. Lo studio dell'avv. Baldassarre risulta circondato da una cancellata amaranto su cui sono apposti cartelli inequivoci: "Zona Militare - Limite Invalicabile" e, all'interno della recinzione si legge: "Carabinieri".

EDITORE Carlo Gaudiano
 REDAZIONE Via don L. Sturzo
 n.12 Matera - tel. 0835 382244 -
 indipendentelucano@hotmail.it
 DIRETTORE RESPONSABILE Nino Grilli
 REDATTORI Giuseppe Balena,
 Costantino Di Cunto, Afra Fanizzi,
 Ivano Farina, Carmine Grillo,
 Pasquale La Briola, Antonio
 Mangone, Giovanni Nobile,
 Mariangela Petruzzelli,
 Nicola Piccenna, Agnesina Pozzi,
 Sonia Salicone.

STAMPA Pubblicità & Stampa srl -
 Modugno
 GRAFICA www.gianfrancoetraetta.it

Reg. n.7 del 26/09/2011
 del Tribunale di Matera